

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

199° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1993

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	10
6 ^a - Finanze e tesoro	»	13
7 ^a - Istruzione	»	21
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	30
10 ^a - Industria	»	33
11 ^a - Lavoro	»	38

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1993

141^a Seduta

Presidenza del Presidente

ACQUARONE

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Murmura.

La seduta inizia alle ore 9,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 01^a, 0045)

Il presidente ACQUARONE avverte che, a causa dei concomitanti lavori dell'Assemblea, la seduta deve essere sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

GRECO: Norme sul controllo del commercio e impiego degli esplosivi (853)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario MURMURA, dopo aver ringraziato il senatore Greco per aver posto all'attenzione del Parlamento e del Governo un problema così delicato come quello del controllo del commercio e dell'impiego degli esplosivi, dichiara di ritirare gli emendamenti presentati nella seduta di ieri ed illustra gli emendamenti 1.11, 2.4, 3.5, 4.2, 5.1 e 6.1.

Precisa, quindi, che tali emendamenti sono pienamente in linea con i principi ispiratori del disegno di legge presentato dal senatore Greco e che la loro approvazione potrà consentire la realizzazione di un più efficace sistema di controlli.

Il senatore GRECO, pur esprimendo talune perplessità sulle proposte emendative del Governo, ritiene che esse siano coerenti con gli obiettivi di fondo che il disegno di legge intende perseguire.

Gli emendamenti 1.11, 2.4, 3.5, 4.2, 5.1 e 6.1 sono accolti dalla Commissione.

Il PRESIDENTE rileva che il consenso che si è delineato sul disegno di legge e sugli emendamenti del Governo potrebbe consentire alla Commissione di proseguire l'esame in sede deliberante.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO condivide la proposta del Presidente.

Anche il senatore GRECO è favorevole alla prosecuzione dell'esame in sede deliberante.

Si associa il sottosegretario MURMURA.

Il PRESIDENTE ricorda che la richiesta di trasferimento del disegno di legge in sede deliberante era stata già avanzata dalla Commissione ed auspica che, alla luce degli sviluppi registratisi nella seduta odierna, essa possa essere accolta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province (395-B) approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il presidente ACQUARONE fa presente che la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge in titolo con una sola modifica riguardante il termine previsto dai commi 1 e 2 dell'articolo 63 della legge 8 giugno 1990, n. 142, che è differito sino al 31 dicembre 1994.

Il relatore SAPORITO precisa che l'emendamento approvato dalla Camera è stato presentato dal Governo e che esso non riguarda i requisiti per la istituzione di nuove province che dovevano essere posseduti alla data fissata dalla legge n.142 del 1990. Concorda, pertanto, con il differimento del termine.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO ritiene che la costituzione delle aree metropolitane sia ormai necessaria e che, se la proroga del termine prevista dal comma 3 può facilitare il raggiungimento di tale obiettivo, essa appare opportuna. Si augura che la delega conferita al Governo sia esercitata in modo più attivo di quanto l'Esecutivo non abbia fatto sino ad oggi. Sebbene la competenza per la costituzione delle aree metropolitane sia delle regioni, appare indispensabile una iniziativa del Governo anche in questo campo. Sarebbe utile che il Parlamento fosse informato in modo completo dello stato attuale delle procedure.

Il sottosegretario MURMURA, premesso di considerare estremamente utile il differimento del termine introdotto dalla Camera, ricorda

che i ritardi nell'attuazione della legge n. 142 su questo punto si sono verificati a causa dell'insorgere di difficoltà di bilancio. Precisa che il Governo ha assunto l'impegno a prevedere adeguati stanziamenti sul bilancio 1993.

Con riferimento alla costituzione delle aree metropolitane, fa presente che il Governo non è più titolare neanche del potere sostitutivo nei confronti delle regioni che, quindi, hanno la piena competenza in tale materia. Assicura, comunque, che l'Esecutivo si farà promotore di una iniziativa volta a sollecitare le regioni e informerà il Parlamento dello stato di avanzamento delle procedure.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sulla modifica al disegno di legge in titolo approvata dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 11,45.

EMENDAMENTI

GRECO: Norme sul controllo del commercio e impiego degli esplosivi (853)

Art. 1.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. All'articolo 55 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) *il primo comma è sostituito dal seguente:*

“Gli esercenti di fabbriche, depositi o rivendite di materie esplodenti di qualsiasi specie, nonché i titolari delle imprese che detengono, trasportano o impiegano anche occasionalmente le predette materie debbono tenere un registro delle operazioni giornaliere per ciascuna delle attività svolte, nel quale saranno indicate le generalità delle persone con le quali le operazioni stesse sono compiute, nonché quantità e tipo dell'esplosivo prodotto, acquistato, venduto, trasportato o impiegato”.

b) *il terzo comma è sostituito dal seguente:*

“È vietato vendere o in qualsiasi altro modo cedere materie esplodenti di qualsiasi genere a privati che non siano muniti di nulla osta rilasciato dal questore. Il nulla osta non può essere rilasciato a minori ed a coloro che non siano in possesso dei requisiti soggettivi richiesti per le autorizzazioni di polizia in materia di armi; esso ha la validità di un mese. la domanda è redatta in carta libera”.

c) *il quinto comma è sostituito dal seguente:*

“Le violazioni delle disposizioni del presente articolo sono punite con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da lire 500.000 a lire 5 milioni. Il rifiuto o ritardo della esibizione di cui al secondo comma è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno e con l'ammenda da lire 100.000 a un milione”.

2. L'articolo 25 della legge 18 aprile 1975, n. 110 è abrogato».

Art. 2.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - 1. Dopo l'articolo 55 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, sono inseriti i seguenti:

Art. 55-bis.

Gli esercenti l'attività di fabbricazione di materie esplodenti e munizioni di qualsiasi specie, oltre al registro di cui all'articolo 55, debbono tenere un registro di lavorazione nel quale devono essere iscritte le quantità di materie prime o altri materiali necessari alla fabbricazione degli esplosivi posti in lavorazione, con indicazione della loro esatta denominazione e della data di entrata nel reparto di lavorazione, nonché i prodotti ottenuti da ciascuna lavorazione. La documentazione relativa all'acquisto delle materie prime e degli altri materiali necessari deve essere allegata al registro e conservata unitamente allo stesso.

Si applicano le disposizioni del secondo e quinto comma dell'articolo 55.

Art. 55-ter.

I soggetti di cui all'articolo 55 che intendono impiegare materiali esplodenti devono darne preventivo avviso all'ufficio di polizia territorialmente competente, specificando la quantità e il tipo che si intende impiegare, l'ora e il luogo dell'esplosione.

L'avviso può essere riferito ad una pluralità di operazioni da effettuarsi nel periodo indicato, comunque non superiore a 30 giorni».

2.4

IL GOVERNO

Art. 3.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - 1. Gli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza possono accedere in ogni tempo nei locali adibiti alla fabbricazione e al deposito, anche temporaneo, di materie esplodenti, nei mezzi di trasporto utilizzati e nei luoghi in cui dette materie sono impiegate, al fine di effettuare ispezioni e controlli e di verificare la tenuta dei registri delle operazioni giornalieri.

2. Il Ministro dell'interno emana direttive per l'espletamento dei controlli cui al comma 1, nell'ambito dei piani coordinati di controllo del territorio di cui all'articolo 12, comma 8, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni dalla legge 12 luglio

1991, n. 203 e determina, d'intesa con il ministro della difesa, le modalità del concorso di personale delle Forze armate.

3. Le direttive dovranno prevedere l'effettuazione di controlli straordinari con prescrizioni per assicurare la presenza ad operazioni relative al deposito, trasporto ed impiego degli esplosivi, di ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri o al Corpo della Guardia di Finanza, ovvero di personale delle Forze Armate esperto in materie di esplosivi e di munizioni».

3.5

IL GOVERNO

Art. 4.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - 1. Le materie esplodenti elencate nell'allegato A, categorie II e III, annesso al regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, anche se destinate ad uso militare, non possono essere prodotte, importate, vendute o in qualsiasi altro modo cedute nel territorio dello Stato, ovvero comunque detenute se non contengono uno o più fattori di identificazione atti a consentire, che dopo l'esplosione, di accertarne la fabbrica, il tipo ed il lotto di produzione, nella proporzione e nella concentrazione risultanti dai dati depositati a norma del comma 2.

2. I produttori o importatori degli esplosivi di cui al comma 1 devono depositare presso il Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza - i dati relativi alla proporzione e concentrazione dei fattori di identificazione di cui al comma 1 almeno 30 giorni prima dell'avvio della produzione ovvero dell'importazione degli esplosivi medesimi. Non è consentito il deposito e l'uso di fattori di identificazione in proporzioni e concentrazioni già depositate.

3. Sono esonerati dall'obbligo di cui al comma 2 i produttori di limitate quantità di esplosivi per finalità di ricerca, studio e sperimentazione, o per finalità di addestramento alla identificazione degli esplosivi, o di messa a punto o di prova di materiali di identificazione degli esplosivi stessi.

4. Non possono essere rilasciate licenze di importazione, trasporto, deposito, vendita o produzione relative agli esplosivi di cui al comma 1, privi del fattore di identificazione prescelto o in mancanza del deposito dei dati di cui al comma 2.

5. Nei confronti dei chiunque produce, importa, vende e cede a qualsiasi titolo, detiene o porta esplosivi di cui al comma 1, in violazione delle disposizioni del presente articolo, salva la detenzione e l'uso da parte delle Forze armate e di polizia nei casi previsti dei rispettivi ordinamenti, si applicano le pene previste dagli articoli 1, 2, 4 e 5 della legge 2 ottobre 1967, n. 895».

4.2

IL GOVERNO

Art. 5.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - 1. Le micce di qualsiasi tipo, gli inneschi elettrici ed i detonatori di qualsiasi tipo non possono essere prodotti, importati, venduti o ceduti a qualsiasi titolo nel territorio dello Stato se sono privi di contrassegni indelebili, che ne indicano la fabbrica, il luogo, il mese e l'anno di produzione.

2. Le violazioni alle disposizioni del presente articolo sono punite a norma dell'articolo 10, comma 5, ma le pene sono diminuite».

5.1

IL GOVERNO

Art. 6.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. - 1. I fattori di identificazione di cui all'articolo 4 e le caratteristiche dei contrassegni di cui all'articolo 5, nonché le altre disposizioni di attuazione della presente legge sono stabiliti con decreto del Ministro dell'interno di concerto con i Ministri di Grazia e Giustizia, della Difesa, dell'Industria, commercio ed artigianato, da adottarsi entro 10 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, acquisito il parere della Commissione Consultiva per le sostanze esplodenti e infiammabili.

2. Le disposizioni degli articoli 4 e 5 si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1996. Entro lo stesso termine le materie esplodenti di cui all'articolo 4 e le micce, gli inneschi ed i detonatori di cui all'articolo 5, salvo quelli legittimamente detenuti dalle forze Armate o di polizia, devono essere marcati o contrassegnati a norma dei predetti articoli, ovvero distrutti o resi innocui con le modalità previste dal decreto di cui al comma 1.

3. Il Centro Elaborazione Dati di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, provvede alla raccolta ed elaborazione dei dati di cui all'articolo 4, comma 2, della presente legge, nonché alla classificazione, analisi ed elaborazione dei dati relativi alle perizie ed altri accertamenti concernenti le armi, le munizioni, gli esplosivi ed i residui di esplosioni o deflagrazioni. A tal fine le cancellerie degli uffici giudiziari devono trasmettere, entro cinque giorni del deposito, copia delle perizie o altri accertamenti predetti al Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza, che ne cura l'immissione negli archivi magnetici del Centro Elaborazione Dati».

6.1

IL GOVERNO

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1993

81ª Seduta

Presidenza del Presidente

RIZ

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mazzucconi.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

Misure in materia di semplificazione dei procedimenti per delitti contro la pubblica amministrazione e illeciti ad essi collegati (1085)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente RIZ comunica che il comitato ristretto costituito per l'esame preliminare del disegno di legge ha concluso i propri lavori licenziando un testo, che è a disposizione di tutti i senatori, la cui illustrazione da parte del relatore, senatore PINTO, potrà aver luogo alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito ed il seguito dell'esame è rinviato.

MOLINARI ed altri. - Concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo (1058)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 21 luglio.

La senatrice SALVATO auspica una sollecita conclusione dell'esame del provvedimento e sottolinea le esigenze politiche che militano a favore dell'approvazione di esso: fra le altre la recente riforma elettorale che ha sancito il tramonto della prima Repubblica, nelle zone d'ombra della cui storia recente si inserisce il fenomeno terroristico, l'origine e le motivazioni del quale non sono state sufficientemente approfondite.

Con rammarico nota l'emergenza di una semplicistica chiave di lettura che tende a collegare le recenti bombe con quel fenomeno terroristico - ormai del tutto esauritosi - per pretestuosamente bloccare l'iter del disegno di legge in titolo. Le matrici ideologiche e i mandanti materiali dei recenti attentati non sono purtroppo noti e il mondo politico deve accertare con cura le vere ragioni di essi, disgiungendole - nell'analisi - dalle vicende giudiziarie dei giovani imbattutisi nel terrorismo, le cui storie personali meritano rispetto, anche se si deve negare la validità delle loro scelte.

Conclude auspicando una fattiva collaborazione, specie dei firmatari del provvedimento, per una soluzione che si ispiri ai valori della Costituzione, e sia volta più alla riabilitazione dei condannati che alla vendetta contro di essi.

Il senatore BRUTTI fa preliminarmente presenti le diffuse aspettative che circondano un provvedimento di clemenza connotato da una forte valenza riequilibratrice dei valori giuridici. Dopo aver negato fondamento alla fragile tesi dell'inopportunità storica di varare ora siffatto disegno di legge, rievoca i connotati salienti di una legislazione emergenziale che l'ordinamento ha ormai rinnegato: poichè quegli interventi normativi avevano corso il rischio, a detta degli stessi ispiratori, di oltrepassare la soglia della costituzionalità, lo Stato democratico, ormai superata la fase dell'emergenza e rientrata la legislazione repressiva entro i confini della legalità, non può ora che restituire ai condannati il trattamento che ad essi sarebbe stato riservato in tempi normali.

Per rassicurare gli scettici sull'operazione di giustizia sottesa al disegno di legge fa presente che gli uomini e le donne beneficiari dell'indulto, comunque, non lascerebbero seduta stante gli istituti di detenzione.

Il significato politico dell'approvazione del disegno di legge è anche quello di una dimostrazione di solidità dello Stato, che sa guardare al passato e al presente - si riferisce ai recenti attentati - con occhi sereni verso ciò che è scomparso e vigili verso ciò che invece, avendo diversa natura, cerca di emergere violentemente.

Il provvedimento, insomma, è di portata limitata e non comprometterebbe affatto l'azione dello Stato nella repressione degli stragisti.

Il senatore FILETTI chiede di posticipare il suo intervento ad altra seduta giacchè, essendogli stata imputata una inesatta valutazione della *ratio* più intima del provvedimento, intende poter riflettere con cura; fa altresì presente che non intende svolgere in data odierna il suo intervento, perchè è necessario acquisire elementi certi che suffraghino la mancanza di connessioni fra i recenti attentati ed una serpeggiante recrudescenza del terrorismo.

Il senatore DI LEMBO interviene per chiedere l'acquisizione di dettagliati elementi di documentazione quali la natura dei benefici di cui hanno goduto i condannati ed il *dies ad quem* della detenzione di ciascuno; soggiunge che fra gli elementi su cui riflettere vi è anche quello del titolo di reato: si sono avute anche condanne che non

possono essere genericamente accomunate sotto la capiente locuzione «atti di terrorismo»; ad esempio, nei casi di omicidio premeditato ha avuto luogo un reato la cui gravità oggettiva non può essere sminuita rispetto al medesimo reato commesso senza implicazione politica.

Conclude ricordando che la legislazione emergenziale era stata varata con il più ampio consenso di forze politiche e non solo per volontà di alcune, subita da altre.

La relatrice CAPPIELLO precisa che i detenuti coinvolti dal provvedimento hanno mediamente espiato già 10-15 anni di condanna e che la loro uscita dal carcere è prevista, nella maggior parte dei casi, ben oltre l'anno 2000; in alcuni casi addirittura intorno al 2010.

Il presidente RIZ propone di richiedere al Governo i seguenti dati: il numero degli interessati al provvedimento di clemenza; le pene che costoro stanno espiando; la natura delle pene accessorie eventualmente irrogate.

Concorda la Commissione.

Sull'ulteriore proposta del PRESIDENTE, di acquisire anche un'informativa sul comportamento tenuto dai potenziali beneficiari del provvedimento durante la detenzione, intervengono i senatori COCO - favorevole all'acquisizione anche di siffatti dati, indipendentemente dalla loro incidenza sul merito del provvedimento - nonché il senatore MASIELLO, il senatore PINTO e la relatrice CAPPIELLO, tutti contrari a confondere l'esame legislativo con competenze proprie del giudice, al quale solo spetta la cognizione e la valutazione di tali elementi nei singoli casi ai fini dell'applicazione dell'indulto, ferma restando l'opportunità, nella legge, di stabilire che la condotta tenuta in carcere possa rilevare quale presupposto per la concessione del beneficio.

Il presidente RIZ ribadisce la sua tesi circa l'opportunità di disporre degli elementi in parola nella fase di elaborazione legislativa.

Posta ai voti, la proposta in tal senso del Presidente è respinta.

Il sottosegretario MAZZUCCONI si impegna a far pervenire, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, i dati richiesti, già in parte disponibili.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 10,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1993

95^a Seduta*Presidenza del Presidente*
FORTE*Interviene il ministro del tesoro BARUCCI.**La seduta inizia alle ore 15.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**(R 033 0 04, C 06^a, 0003)

Il presidente FORTE avverte che, da parte del Gruppo Verdi-La Rete, è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta in questione e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per l'ulteriore corso dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sulle recenti vicende che hanno interessato società del gruppo Ferruzzi: audizione del Ministro del tesoro, professor Piero Barucci
(R 048 0 00, C 06^a, 0002)

Il ministro BARUCCI, prendendo la parola, ricorda come la crisi che si è aperta nel secondo gruppo industriale italiano, per la sua particolare gravità, deve indurre ad un'attenta riflessione circa le cause che hanno condotto a tale situazione di difficoltà finanziaria, ma soprattutto ad individuare quali azioni devono essere intraprese in futuro per evitare il ripetersi di fenomeni di dissesto di tale ampiezza.

La situazione, pur grave soprattutto su un piano finanziario, ha assunto nei tempi più recenti un'ulteriore caratterizzazione di drammaticità per gli eventi personali e giudiziari a tutti ben noti.

Il caso Ferruzzi, pur se quantitativamente di grande rilievo, si inserisce in un contesto di crisi che sta interessando una decina di gruppi di imprese nel nostro Paese. Tuttavia, la vicenda della crisi del gruppo Ferruzzi ha rivelato notevoli carenze negli assetti di controllo e di monitoraggio del rischio attualmente esistenti. Ciò deve indurre ad una attenta riflessione circa l'efficacia del sistema di controllo in tutte le sue articolazioni: le responsabilità delle assemblee sociali, dei consigli di amministrazione, dei collegi sindacali, delle società di revisione e di certificazione.

Il problema del risanamento di un gruppo industriale, per quanto di grande rilievo come quello Ferruzzi, non è nella responsabilità del Ministro del tesoro. La soluzione dovrà essere individuata all'interno della logica che deve necessariamente permeare i rapporti di mercato e, quindi, di opportunità e convenienza fra creditore e debitore. Il controllo della dinamica e dell'equilibrio finanziario delle imprese industriali non rientra nei compiti né del Ministero del tesoro, né della Banca d'Italia. Seguire tali dinamiche spetta esclusivamente alle banche che nella loro autonomia e responsabilità imprenditoriale devono valutare ed accertare tutti i profili di rischio derivanti dagli andamenti finanziari delle imprese.

Naturalmente, la Banca d'Italia controlla che le banche non acquisiscano rischi oltre certi limiti prudenziali determinati in rapporto all'entità dei fidi e alla consistenza patrimoniale delle aziende di credito. Nel caso Ferruzzi non risulta che tali soglie siano state superate, almeno per quel che riguarda le banche più esposte.

Per quanto concerne i dati quantitativi della vicenda, il Ministro ricorda che alla fine dell'esercizio 1992 i debiti finanziari lordi del gruppo Ferruzzi ammontavano a circa 31 mila miliardi, con un aumento di circa 7 mila miliardi rispetto all'esercizio precedente, di cui circa 1.500 miliardi dovuti a svalutazione della lira o a errate esposizioni in cambi. Di tali 31 mila miliardi di indebitamento, 27 mila miliardi sono costituiti da debiti verso istituzioni creditizie. Le maggiori società del gruppo Ferruzzi sono nell'insieme affidate, a fine aprile, da più di 200 banche.

Il risultato economico consolidato dell'esercizio 1992 è stato negativo per 1.519 miliardi per l'intero gruppo. Tale risultato è dovuto prevalentemente al peso degli oneri finanziari netti, risultando infatti positivo l'andamento industriale delle principali attività. Tale positivo andamento è confermato dai recenti risultati del primo trimestre del corrente anno, in cui il margine operativo lordo consolidato è aumentato di circa il 50 per cento.

La situazione di difficoltà del gruppo era stata già rilevata dagli analisti finanziari sulla base dei bilanci del 1991, ed infatti, nei primi quattro mesi dell'anno, le banche italiane avevano ridotto del 7 per cento l'ammontare dei crediti accordati e di quelli utilizzati. Resta comunque sempre difficile accertare con correttezza, anche da parte degli analisti più qualificati, lo stato di salute di un'impresa.

Il Ministro ricorda che dei 31 mila miliardi di debiti complessivi del gruppo, circa 6.500 miliardi riguardano debiti verso banche estere. Il coinvolgimento di tali banche deve indurre il Governo e le altre autorità ad una grande cautela al fine di tranquillizzare il sistema finanziario

internazionale. È opportuno sottolineare che fino a tale momento non si sono verificate carenze di liquidità che possono indurre a particolare preoccupazione.

La situazione di crisi del gruppo è stata provocata, prevalentemente, oltre che dalle ricordate perdite derivanti dalla svalutazione della lira, anche dalla dinamica fortemente crescente dei tassi di interesse che ha finito per colpire in modo determinante un gruppo che aveva perseguito negli ultimi tempi una strategia di forte crescita attraverso l'indebitamento. A tutto ciò si è aggiunta la congiuntura economica sfavorevole.

Dall'insieme di dati a disposizione emerge tuttavia che non si è di fronte ad un *crack* finanziario nè ad un fallimento industriale, anche perchè il gruppo si presenta ben differenziato ed, in molti settori, efficiente e redditizio, anche se eccessivamente indebitato. Occorre anche rilevare che già da tempo era stato intrapreso un processo di dismissioni al fine di ridurre il livello di indebitamento, ma tale programma è risultato impari rispetto alla situazione di crisi finanziaria.

Il Ministro sottolinea poi che le banche intervenute su sollecitazione della stessa famiglia Ferruzzi hanno posto come proprio obiettivo quello di salvaguardare l'unità del nucleo centrale dell'attività produttiva e conseguentemente i posti di lavoro.

Per quanto riguarda l'impatto che la crisi del gruppo Ferruzzi ha avuto sul mercato mobiliare, egli rileva che il mercato borsistico ha mantenuto un atteggiamento molto selettivo.

Il ministro Barucci richiama l'attenzione sul fatto che il sistema bancario italiano seguisse da tempo l'andamento del gruppo, ma che nonostante tale attenzione non è stato possibile ridurre il livello della esposizione. Ancora alla fine di aprile il rapporto fra credito utilizzato e credito accordato era, per l'insieme del sistema, solo del 74 per cento. D'altra parte, occorre tener conto che non è facile per una banca commerciale rientrare dalle proprie posizioni, in considerazione della globalità dei rapporti che intercorrono con le imprese affidate e anche dei sistemi incrociati di garanzie che, in presenza di rientri improvvisi operati da qualche banca, possano produrre un effetto «domino». Le banche hanno quindi operato con grande cautela, per evitare una crisi drammatica del gruppo con riflessi imprevedibili sull'occupazione e sull'intera economia.

Il Ministro si sofferma poi sulle connessioni che alcuni commentatori hanno voluto individuare tra le misure di salvataggio in corso di elaborazione per il gruppo Ferruzzi e la definizione delle nuove direttive in materia di rapporto tra banche ed industria. Egli sottolinea, in particolare che tra i due eventi vi è solo una coincidenza di carattere accidentale. Infatti, l'emanazione di una nuova disciplina riguardante l'assunzione di partecipazioni non finanziarie da parte di enti creditizi attiene alle situazioni di fisiologia aziendale e non a quelle di tipo patologico, come è quella relativa al gruppo Ferruzzi.

La nuova disciplina introdotta con riguardo alle partecipazioni detenibili dagli enti creditizi rappresenta un intervento diretto ad introdurre uno strumento di sostegno economico alla crescita delle imprese o, in casi particolari, al raggiungimento di nuovi e più corretti equilibri finanziari da parte di imprese o gruppi che, pur in situazioni di

temporanea difficoltà finanziaria, manifestano andamenti fisiologici nel settore produttivo ed industriale. La crisi del gruppo Ferruzzi, dovrà invece essere risolta con interventi di carattere ordinario.

Il Ministro richiama poi l'attenzione sugli aspetti più recenti della vicenda che hanno visto emergere irregolarità nella gestione del gruppo, relative a somme di denaro che ammontano a centinaia di miliardi, in ordine alle quali le autorità di vigilanza e l'autorità giudiziaria hanno già adottato alcuni provvedimenti, tra i quali il sequestro conservativo di beni per 500 miliardi.

La vicenda è stata poi caratterizzata dai tragici fatti umani degli ultimi giorni e dall'evidenziarsi di una serie di comportamenti illeciti coinvolgenti anche i rapporti tra mondo politico e mondo delle imprese. La situazione è resa poi drammatica per le preoccupazioni che vengono nutrite dagli azionisti e dai risparmiatori, i quali, in tutta la vicenda appaiono un pò dimenticati.

In conclusione, appare doveroso attendere che il piano di riassetto del gruppo venga predisposto, entro il mese di agosto, per poi operare le opportune riflessioni sul futuro di un conglomerato industriale sul cui rilancio è giusto confidare anche per gli interessi generali della nostra economia.

Si apre il dibattito.

Il senatore BRINA premette che l'analisi del Ministro, impostata essenzialmente sulla concomitanza di alcuni fattori imprevedibili, come l'andamento sostenuto dei tassi di interesse o spinte di natura recessiva, non consente di individuare eventuali carenze gestionali e le connesse responsabilità. Conseguentemente, sarà anche difficile ipotizzare corrette prospettive per la soluzione della crisi, i cui effetti possono essere gravissimi sul piano dell'occupazione e della tutela del risparmio. Chiede pertanto al Ministro se sia veramente convinto circa la possibilità di una ripresa del gruppo.

Il senatore PAGLIARINI, ricordando che già nel 1989 l'analisi del bilancio consolidato del gruppo Ferruzzi mostrava chiaramente condizioni di perdita, dissimulate tra l'altro in modo molto semplicistico, ad esempio mantenendo l'avviamento in bilancio, esprime un giudizio negativo sull'operato delle banche, le quali non hanno affatto tenuto in considerazione la situazione patrimoniale del gruppo ed hanno continuato invece a concedere crediti, evidentemente in base a motivazioni di tipo non tecnico. Chiede quindi al Ministro se non sia il caso di far valere le responsabilità di tali banche, nonchè degli organi preposti ai vari livelli di vigilanza. Sottolinea altresì che le partecipazioni derivanti dalla eventuale conversione dei crediti dovrebbero essere iscritti in bilancio per un valore pressochè nullo. Rilevando poi che anche il margine operativo consolidato è molto basso, prospetta come migliore eventualità quella di collocare sul mercato le partecipazioni del gruppo tenendo le banche fuori dall'operazione.

Il senatore GRANELLI ringrazia il Ministro per le assicurazioni che ha fornito, soprattutto in merito all'assoluta casualità della coincidenza

tra la crisi del gruppo Ferruzzi e l'introduzione nel nostro sistema della nuova disciplina del rapporto banca-impresa. Espresso poi apprezzamento per l'iniziativa giudiziaria avviata in merito ai casi, scoperti di recente, di falsi in bilancio e nelle comunicazioni sociali, l'oratore sottolinea la necessità di aggiornare e potenziare i poteri di vigilanza e di controllo della Banca d'Italia e del Ministro del tesoro, facendo emergere anche le eventuali carenze legislative al riguardo che dovrebbero essere, per il futuro, colmate. Sebbene la situazione attuale sia in parte da ascrivere alla crisi del «capitalismo familiare» tipicamente italiano - il quale ha fondato la propria espansione essenzialmente su manovre finanziarie e quindi sulla solidarietà del sistema bancario - il tema della vigilanza, soprattutto sulle banche di interesse pubblico deve essere considerato questione da affrontare in modo prioritario, non avendo le banche, in alcuni casi, rispettato i limiti per la concessione dei fidi posti sia dalla Banca centrale che dalla Comunità economica europea. Esprime poi un giudizio critico sulla prassi ripetuta di affidare le ristrutturazioni a Mediobanca, in quanto tale organismo penalizza costantemente l'ottica produttiva e di politica industriale rispetto a quella finanziaria. Al riguardo, ricorda che all'inizio delle trattative per la creazione dell'Enimont, egli, quale Ministro delle partecipazioni statali, ha incontrato resistenze nella Montedison e nell'ENI circa l'esigenza da lui posta, di una definizione dell'operazione secondo considerazioni non solo finanziarie. Auspica perciò che il caso Ferruzzi diventi anche un'occasione per approfondire il ruolo ed i limiti di Mediobanca.

Il senatore SPOSETTI chiede se il Governo, considerate le vicende avvenute negli ultimi quindici anni nel settore creditizio, e soprattutto il caso del Banco Ambrosiano e della Banca nazionale del lavoro, abbia finalmente avviato una seria riflessione sul sistema di vigilanza, il quale non sembra offrire oggi alcuna tutela soprattutto per il risparmiatore. Evidentemente nelle banche è maturata la convinzione «politica» che comunque l'intervento pubblico alla fine avrebbe sanato ogni crisi. È perciò il caso, a suo avviso, di evitare in ogni modo la creazione di un nuovo «caso Efim», anche per sfatare il mito di uno Stato disposto a pagare in prima persona gli errori di singoli amministratori.

Il senatore FERRARA Vito segnala che l'episodio avvenuto qualche anno fa, che vide il dottor Gardini chiudere i rapporti con la Comit per aver incontrato una qualche resistenza ad ampliare la linea di credito, avrebbe dovuto già indurre ad una seria considerazione dell'esposizione debitoria del gruppo.

Il senatore PAINI, con riferimento alla notevole entità dei prestiti concessi al gruppo Ferruzzi anche da banche estere, chiede se per caso non esistessero forme di garanzia da parte dello Stato italiano. Si dichiara poi estremamente perplesso circa la scoperta di falsi in bilanci pur in presenza delle dovute certificazioni da parte di apposite società di revisione.

Il senatore RAVASIO chiede al Ministro alcune considerazioni nella sua qualità di azionista, di controllo o di riferimento, di molte delle banche pubbliche che hanno erogato i crediti.

Il senatore PICCOLO chiede dati in merito alla dinamica degli ultimi tre anni del credito accordato e di quello utilizzato; chiede altresì, con riferimento alla funzione della «Centrale dei rischi», se i limiti previsti per la concessione di fidi siano evidenziati per ciascuna banca o per l'insieme delle banche che concedono affidamenti a ciascuna impresa e se il limite di partecipazione del 15 per cento delle banche in una impresa venga riferito ad una singola banca o all'insieme degli istituti di credito. Chiede, infine, notizie ulteriori circa le operazioni estero su estero e quelle fatte da *holdings* in cui partecipano banche straniere.

Il presidente FORTE, condividendo le perplessità espresse circa le carenze della certificazione dei bilanci, sottolinea l'urgenza di una legislazione in materia di gruppi e di bilancio consolidato degli stessi. Ricordando poi che nella normativa vigente è già previsto che la vigilanza della Banca d'Italia sia indirizzata alla tutela della stabilità e competitività del sistema creditizio, chiede l'avviso del Ministro circa la possibilità di avvio di procedure di tipo concorsuale nei confronti delle società del gruppo. Poichè il gruppo Ferruzzi è molto articolato, potrebbero anche configurarsi procedure diverse per l'uno o l'altro settore, in base alla solidità degli stessi e alla loro «appetibilità».

Il ministro BARUCCI, rispondendo agli intervenuti, rileva come fosse inevitabile che dal caso specifico in esame si spaziasse a considerare questioni di carattere più generale che riguardano complessivamente il nostro sistema economico, produttivo e finanziario; a tal proposito, egli afferma che, in relazione ai problemi emersi, cercherà di dare risposte che devono intendersi tuttavia di carattere personale e che quindi non rispecchiano necessariamente quelle del Governo in quanto tale.

Per quanto riguarda, in primo luogo, il coinvolgimento di molte banche estere nell'indebitamento del gruppo Ferruzzi, egli fa presente che sia il Governo che le autorità monetarie percepiscono appieno la delicatezza di tale situazione. Assicura, a tal proposito, che si opererà adeguatamente affinché non vengano ad essere intaccate in modo negativo l'immagine e la credibilità del sistema Italia all'estero; anche a tal fine, l'insieme di banche che stanno approntando il piano di risanamento del gruppo è composto da cinque banche italiane e da due estere.

Con riferimento poi al rilievo storico fatto dal senatore Ferrara Vito, egli ricorda come negli anni passati il dottor Gardini decise probabilmente di non avvalersi più dell'opera della Comit, forse perchè convinto che tale istituto non intendesse assecondare le sue intenzioni di assumere posizioni di massimo rilievo nel settore chimico italiano.

Dopo aver assicurato che nessun tipo di garanzia di carattere pubblico è stata o poteva essere data alle banche estere per il loro ruolo

di finanziamento al gruppo Ferruzzi, egli fa presente, a proposito del ruolo delle società di certificazione, che il sistema dei controlli oggi in atto è un sistema plurimo che prevede appunto controlli interni alle società ed esterni ad esse. Effettivamente, c'è da dire che il verificarsi di situazioni quali quella in esame portano alla conclusione della necessità di una rivisitazione complessiva del sistema di monitoraggio sulle attività finanziarie del *management*. Con riferimento ad un quesito del senatore Sposetti, egli dichiara di non poter condividere il fatto di mettere insieme situazioni diverse quali quelle dell'Ambrosiano, della Cassa di Prato, della BNL e del Gruppo Ferruzzi: infatti, mentre in quest'ultimo caso si tratta di scelte, seppur sbagliate, dell'imprenditore, negli altri casi si trattava di fatti penalmente rilevanti. D'altra parte, la tutela del risparmiatore in fatti del genere non viene attuata tramite l'intervento pubblico, ma, casomai, da parte del fondo interbancario di tutela dei depositi. Rispondendo al senatore Granelli, egli afferma di non credere molto alla netta distinzione tra politiche finanziarie e politiche industriali delle imprese in quanto, tra l'altro, il permanere od il ripristino di corrette ed equilibrate situazioni finanziarie sono la premessa per impostare adeguate politiche industriali di sviluppo. Egli si dichiara poi personalmente contrario ad interventi diretti di salvataggio da parte del Governo, il quale non deve avere un ruolo di intervento diretto nei singoli momenti di crisi delle imprese, ma invece, deve assumere più correttamente quello di colui che imposta le «regole del gioco».

Per quanto riguarda il quesito posto dal senatore Ravasio egli ricorda che il Tesoro si è ormai ritirato dalla gestione e quindi dalla proprietà delle imprese bancarie per cui la responsabilità della corretta e prudente gestione delle banche ora deve essere addebitata agli organi societari.

Riferendosi al senatore Piccolo, dopo aver indicato il numero degli azionisti delle principali imprese che fanno capo al gruppo Ferruzzi, fa presente che in un caso del genere la responsabilità è da addebitare unicamente alle scelte dell'imprenditore. Tra l'altro, il caso di specie, quello del gruppo Ferruzzi, è, da un punto di vista tecnico, il classico caso di un gruppo che ha impostato una forte politica di espansione attraverso l'indebitamento (soprattutto negli ultimi tre anni).

Dopo aver illustrato il ruolo ed il funzionamento della «Centrale dei rischi», egli fa presente come attualmente manchi nel nostro Paese una adeguata legislazione sui gruppi: in tal modo, sfuggono ai vari organi di controllo le operazioni complessive di finanziamento operate sui vari mercati interni ed esteri, soprattutto da parte dei gruppi più rilevanti ed articolati. Peraltro, c'è da dire che tale situazione di carenza dei controlli non è tipica soltanto del nostro Paese ma riguarda l'intero sistema finanziario internazionale.

Per quanto riguarda i possibili sviluppi del piano di risanamento del gruppo Ferruzzi, egli sottolinea come effettivamente esistano situazioni nelle quali, in relazione a disposizioni di carattere fiscale, alcune banche potrebbero avere interesse ad attivare procedure aperte, cosa che occorrerà approfondire adeguatamente; c'è tuttavia da dire che il gruppo in questione è fortemente differenziato, essendo presente, peraltro, in molti settori con imprese altamente efficienti e produttive,

in relazione alle quali occorre incentivare la allocazione delle partecipazioni presso i risparmiatori.

Con riferimento poi ad alcune delle osservazioni del senatore Pagliarini, egli afferma che il sistema economico-produttivo del nostro Paese è stato da sempre caratterizzato da una forte sottocapitalizzazione. Se le banche avessero fatto riferimento alle regole classiche per la concessione dei fidi, il nostro sistema economico-produttivo non avrebbe raggiunto gli attuali livelli e scarso impulso sarebbe venuto all'espansione del sistema.

Per quanto riguarda poi la limitata conoscenza di notizie in possesso del Tesoro, egli fa presente che il nostro Paese negli ultimi anni è passato da una vigilanza cartolare, fatta su singoli atti, ad un'altra di tipo «prudenziale», imperniata su alcuni aggregati e su determinati indici; arretrare rispetto a questa posizione significherebbe tornare indietro, andando peraltro in senso contrario alle esperienze consolidate in altri Paesi industrializzati.

Sempre con riferimento ad altre osservazioni del senatore Granelli riguardanti la presenza e il modo di essere del «capitalismo familiare» nel nostro Paese, egli afferma che il problema più importante è quello di creare nel nostro sistema economico-produttivo-finanziario un adeguato mercato del capitale di rischio, poichè l'analisi delle vicende degli anni passati dimostra come lo sviluppo delle imprese si sia basato non tanto su un ampliamento del capitale di rischio, quanto sull'indebitamento e sull'autofinanziamento; in particolari situazioni, soprattutto quest'ultimo non è capace di sostenere adeguatamente l'espansione del processo produttivo.

In conclusione, il ministro Barucci si augura che le vicende del gruppo Ferruzzi siano un'occasione per introdurre nel nostro sistema economico quegli elementi di riforma e di innovazione che soli possono assicurare un adeguato grado di competitività del nostro sistema economico rispetto agli altri.

Dopo alcune considerazioni del presidente FORTE a seguito delle informazioni fornite dal ministro del Tesoro, il ministro BARUCCI ringrazia il Parlamento per l'intensa attività legislativa portata avanti in quest'ultimo anno, attività che ha permesso l'approvazione di provvedimenti come quelli sui fondi mobiliare chiusi e sui fondi pensione che hanno introdotto forti elementi di innovazione nel sistema.

Il presidente FORTE, dopo aver ringraziato vivamente il Ministro, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,50.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1993

110^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Matulli e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Costa.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Richieste di istituzione di scuole di specializzazione**

(Parere al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'articolo 16-bis del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991: favorevole con osservazioni)
(R 139 B 00, C 07^a, 0005)

La relatrice Daria MINUCCI osserva che la Commissione deve esprimersi sulla istituzione di nuove scuole di specializzazione proposta dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'articolo 16-bis del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991. Le nuove istituzioni - che riguardano undici sedi universitarie e in particolare due facoltà di lettere e filosofia, due di magistero e sette facoltà dell'area medico-sanitaria - rientrano nell'ambito delle previsioni del piano di sviluppo 1991-1993.

La relatrice svolge poi alcune considerazioni sulle scuole di specializzazione dell'area medica che, oltre a rispondere ai criteri previsti dalla legge n. 245 del 1990 e al piano di sviluppo universitario, devono adeguarsi alle direttive comunitarie in materia, recepite con il decreto legislativo n. 257 del 1991. A questo proposito, ricorda che a fronte di circa 6.500 specializzandi sono state assegnate soltanto 3.500 borse di studio, sicchè raccomanda al Ministero di porre in essere interventi opportuni - anche di concerto con il Ministero della sanità - per reperire le risorse idonee a ridurre questo divario, eventualmente ricorrendo allo spostamento di fondi dall'uno all'altro Ministero, considerato che in prospettiva gli specializzandi borsisti dovranno sostituire gli attuali assistenti. Propone conclusivamente che la Commissione esprima un parere favorevole, con le predette osservazioni.

Si apre il dibattito.

Il senatore BISCARDI giudica nel complesso positive le proposte del Ministero, pur chiedendo al Governo di fornire un quadro di riferimento sulla rete delle scuole di specializzazione esistenti su tutto il territorio nazionale e di individuare meccanismi di selezione per l'accesso alle suddette scuole che tengano conto esclusivamente delle capacità dei candidati, piuttosto che delle logiche corporative interne alle diverse sedi universitarie.

La senatrice ZILLI chiede se la istituzione di due nuove scuole di specializzazione in archeologia corrisponda alle effettive esigenze del mondo del lavoro. Riguardo poi alle scuole dell'area medica, vanno chiarite le ragioni del divario tra il numero dei medici specialisti e le borse di studio effettivamente assegnate. Pur con le suddette perplessità, esprime nel complesso un parere favorevole.

Il senatore RESTA esprime parere favorevole, pur sollecitando la razionalizzazione della rete delle scuole di specializzazione per adeguarla anche alla programmazione sanitaria nazionale. Occorrerebbe inoltre potenziare le sedi di nuova istituzione.

Il senatore CANNARIATO esprime parere favorevole, anche se avrebbe preferito conoscere la situazione delle scuole di specializzazione sul territorio nazionale per valutare la validità delle nuove istituzioni proposte.

La senatrice BUCCIARELLI ricorda che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e il Ministero per i beni culturali e ambientali hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per valutare le esigenze del settore dei beni culturali nell'ambito della programmazione universitaria e chiede informazioni circa la sua attuazione.

Il senatore STRUFFI esprime parere favorevole sulla proposta del Governo; chiede peraltro ulteriori informazioni sullo stato della rete delle scuole di specializzazione, sollecitandone la razionalizzazione anche in relazione alle effettive esigenze del mondo del lavoro. Ritiene poi quanto mai opportuno un raccordo tra il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e quello per i beni culturali e ambientali, al fine di sviluppare la ricerca nel settore dei beni culturali.

La senatrice PAGANO esprime, a nome del Gruppo del PDS, parere favorevole, pur lamentando la carenza di una documentazione accurata sullo stato delle scuole di specializzazione, al fine di esprimere una valutazione più ponderata sulle scelte del Governo. Riguardo all'area medica raccomanda poi di reperire le risorse per l'assegnazione delle borse di studio ai medici specializzandi.

Il senatore MANZINI esprime, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, parere favorevole, ricordando i limiti di intervento del Parlamento su atti di competenza del Governo.

Dopo che la relatrice Daria MINUCCI ha rinunciato a replicare, prende la parola il sottosegretario COSTA, che si dichiara disponibile a fornire tutte le informazioni richieste sullo stato della rete delle scuole di specializzazione, pur rilevando che per le scuole di specializzazione dell'area medica la documentazione presentata è già esauriente. Ricorda poi che le nuove istituzioni corrispondono a quanto previsto nel piano di sviluppo triennale 1991-1993 e saranno finanziate anche con risorse non statali. Riguardo in particolare all'area medica, è stata istituita una commissione tecnica mista tra il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e il Ministero della sanità per coordinare la programmazione universitaria a quella sanitaria. Quanto poi all'attuazione delle direttive comunitarie sui medici specializzandi, le risorse stanziare per l'assegnazione delle borse di studio non sono sicuramente sufficienti. Occorrerà quindi individuare nuove fonti di finanziamento attraverso la razionalizzazione della rete delle scuole, il reperimento di risorse non statali e la redistribuzione dei fondi tra Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e Ministero della sanità, considerando che in prospettiva i borsisti specializzandi dovranno sostituire gli assistenti.

Riferendosi poi ai rilievi del senatore Biscardi, riconosce che i criteri di selezione per l'accesso alle scuole di specializzazione non sempre premiano le capacità individuali; il Governo peraltro è disponibile ad accogliere le indicazioni al riguardo che verranno dal Parlamento.

Il sottosegretario Costa informa quindi che nei prossimi mesi si avvierà una verifica dello stato di attuazione del protocollo d'intesa tra il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e il Ministero per i beni culturali e ambientali richiamato dalla senatrice Bucciarelli, poichè è convinzione del Governo che occorra adeguare la programmazione universitaria alle esigenze di un settore strategico anche per lo sviluppo economico del Paese.

La Commissione quindi delibera all'unanimità di conferire mandato al relatore a redigere un parere favorevole sull'atto in titolo, con le osservazioni emerse dal dibattito.

Autorizzazione a Scuole superiori per interpreti e traduttori a rilasciare titoli aventi valore legale

(Parere al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991: favorevole con osservazioni)

(R 139 B 00, C 07^a, 0006)

La relatrice PAGANO riferisce alla Commissione sulla proposta del Governo di autorizzare sei Scuole superiori per interpreti e traduttori a rilasciare titoli con valore legale. Dopo aver ricordato i requisiti cui la legge n. 697 del 1986 subordina la predetta autorizzazione, la relatrice fa presente che delle 19 domande originariamente presentate, 6 sono state

ritirate e 7 non sono state accolte dal Ministero per carenza di qualcuno dei requisiti, ovvero per la presenza nel territorio di altre istituzioni già abilitate o perchè non è ancora stata avviata l'attività didattica. La relatrice osserva poi che i limiti negli elementi informativi trasmessi dal Ministero possono essere ricondotti anche alla composizione del gruppo di lavoro costituito per istruire le domande, nel quale erano presenti solo funzionari del Ministero stesso e che quindi era più incline a valutare i profili giuridici che quelli didattici e scientifici della questione.

In conclusione, propone che la Commissione esprima un parere favorevole, raccomandando nel contempo - in conformità a quanto segnalato dal Consiglio universitario nazionale nei suoi pareri - che in futuro si tenga conto delle valutazioni espresse dalle sedi universitarie territorialmente interessate e che queste ultime collaborino con le Scuole superiori per interpreti e traduttori anche sul piano dell'amministrazione.

Si apre il dibattito.

La senatrice ZILLI, pur annunciando un voto favorevole sulla proposta della relatrice, solleva il problema della periodica verifica circa la sussistenza dei requisiti cui la legge subordina l'autorizzazione a rilasciare titoli aventi valore legale. Le risulta, infatti, che in concreto alcune di queste scuole non offrano sufficienti garanzie didattiche e la documentazione offerta dal Ministero non fa chiarezza al riguardo.

Il senatore CANNARIATO manifesta talune perplessità, con particolare riguardo alla logica che ha presieduto all'accoglimento e al rigetto delle domande, annunciando quindi che si asterrà.

Replica quindi il sottosegretario COSTA, facendo presente che il gruppo di lavoro del Ministero ha analiticamente motivato e documentato le proprie proposte di non accoglimento delle domande. Risponde inoltre alla senatrice Zilli che il Ministero intende soddisfare l'esigenza da lei segnalata accogliendo l'invito formulato dal CUN a inserire un rappresentante dello stesso Ministero nel consiglio di amministrazione di ogni scuola riconosciuta idonea.

Successivamente la Commissione, previ annunci di astensione da parte dei senatori CANNARIATO, BISCARDI e RESTA, conferisce mandato alla relatrice Pagano a redigere un parere favorevole con le osservazioni indicate.

IN SEDE DELIBERANTE

De Rosa ed altri: Costituzione della fondazione «La Biennale di Venezia» (1343)

Covatta e Struffi: Costituzione del comitato promotore della fondazione la «Biennale di Venezia» (1423)

(Discussione congiunta e rinvio. Congiunzione con i disegni di legge nn. 1016-1101)

Il PRESIDENTE informa che sono stati assegnati alla Commissione i disegni di legge in titolo, il cui oggetto è il medesimo dei disegni di legge nn. 1016 e 1101, già in discussione. Propone quindi alla Commissione che la discussione dei quattro disegni di legge prosegua congiuntamente.

La Commissione conviene e pertanto la discussione dei disegni di legge nn. 1343 e 1423 prosegue congiuntamente a quella dei disegni di legge nn. 1016 e 1101.

Modifiche all'ordinamento dell'ente autonomo «La Biennale di Venezia» (1016)

Nocchi ed altri: Riordino della Biennale di Venezia (1101)

De Rosa ed altri: Costituzione della fondazione «La Biennale di Venezia» (1343)

Covatta e Struffi: Costituzione del comitato promotore della fondazione la «Biennale di Venezia» (1423)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 24 giugno scorso.

Il relatore MANZINI, dopo avere brevemente dato conto del contenuto dei disegni di legge nn. 1343 e 1423, la cui impostazione è del resto analoga a quella del disegno di legge n. 1101, dei senatori Nocchi ed altri, fa presente di aver predisposto una sorta di *collage* fra i testi, che propone alla Commissione quale traccia di lavoro per il proseguimento del dibattito e l'approfondimento dei vari aspetti della questione, facendo presente che tale traccia non può essere considerata un vero e proprio testo tecnicamente rifinito. La comune ispirazione dei tre disegni di legge che egli ha recepito nella sua traccia è quella di dar vita - attraverso un comitato promotore ed un collegio di fondatori - ad una fondazione, il cui statuto dovrà prevedere una distinzione fra amministrazione e gestione culturale ed artistica. In particolare, dovrà essere riconosciuta una sfera di autonomia ai comitati di settore. In attesa che la fondazione raggiunga un equilibrio finanziario fondato sul concorso di risorse pubbliche e private, egli conviene sulla proposta di un contributo statale annuo di venti miliardi per un triennio. In conclusione rimette alla Commissione la traccia da lui predisposta.

Il senatore NOCCHI giudica particolarmente importante il fatto che sia stato possibile riprendere il dibattito prima della pausa estiva, a conferma della volontà politica della Commissione di giungere rapidamente alla riforma della Biennale.

La senatrice ZILLI segnala che la seduta dell'Assemblea è già iniziata da qualche tempo, lamentando la sovrapposizione fra lavori dell'Assemblea e sedute della Commissione.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviata.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente ZECCHINO avverte che la seduta pomeridiana, già prevista per le ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 10,30.

Modifiche all'ordinamento dell'ente autonomo «La Biennale di Venezia» (1016)

Nocchi ed altri: Riordino della Biennale di Venezia (1101)

De Rosa ed altri: Costituzione della fondazione «La Biennale di Venezia» (1343)

Covatta e Struffi: Costituzione del comitato promotore della fondazione la «Biennale di Venezia» (1423)

BOZZA DEL RELATORE

A

(Comitato promotore)

1. È istituito il comitato promotore per la costituzione della fondazione «La Biennale di Venezia», d'ora in avanti denominata «fondazione», composto dal Presidente del Consiglio dei ministri, che lo presiede, dal sindaco del comune di Venezia, dal presidente della Regione Veneto, dal rettore dell'università degli studi di Venezia «Ca' Foscari» e dal rettore dell'istituto universitario di architettura di Venezia.

2. Il comitato, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, individua i soggetti pubblici e privati, anche stranieri, interessati a far parte del collegio dei fondatori della fondazione e ad elaborare una bozza di statuto della fondazione stessa nel rispetto degli indirizzi della presente legge e delle disposizioni di cui all'articolo 14 e seguenti del codice civile.

B

(Costituzione della fondazione. Vigilanza)

1. La fondazione ha il compito di promuovere la diffusione, la documentazione, lo studio critico, la ricerca e la sperimentazione pluridisciplinare e multiculturale delle arti, nonché di curare le relative manifestazioni espositive.

2. La fondazione di cui all'articolo 1 ha, altresì, lo scopo di individuare le forme e le modalità per assicurare la valorizzazione in via continuativa, d'intesa con il comune di Venezia e con i paesi proprietari di padiglione, della risorsa ambientale, architettonica e di tradizione costituita dai Giardini di Castello.

3. Il Ministro per i beni culturali e ambientali esercita sulla fondazione il controllo e la vigilanza di cui all'articolo 25 del codice civile.

C

(Disposizioni patrimoniali)

1. Il patrimonio della fondazione di cui all'articolo 1 è costituito:
 - a) dai beni mobili e immobili conferiti dai soci fondatori;
 - b) dai lasciti, donazioni ed erogazioni di qualsiasi genere che in futuro pervenissero alla fondazione, con specifica destinazione all'incremento del fondo patrimoniale;
 - c) dalle risorse di cui agli articoli 6 e 7.
2. Le erogazioni al fondo patrimoniale della fondazione sono esenti da imposte e godono della integrale deducibilità dal reddito imponibile del soggetto erogante.

D

(Organi della fondazione)

1. Organi della fondazione «La Biennale di Venezia» sono:
 - a) il collegio dei fondatori;
 - b) il presidente;
 - c) il consiglio di amministrazione;
 - d) il comitato scientifico;
 - e) il collegio dei sindaci e dei revisori.
2. Il collegio dei fondatori è costituito dai soci fondatori. Possono, altresì, entrare a farne parte, previa delibera del collegio stesso, coloro che avranno contribuito ad incrementare il patrimonio della fondazione nella misura minima indicata dallo statuto.
3. Il presidente del consiglio di amministrazione ha la legale rappresentanza della fondazione.
4. Il consiglio di amministrazione è costituito dal presidente e da quattro membri ed ha la responsabilità della gestione ordinaria e straordinaria delle attività della fondazione.
5. Il comitato scientifico è costituito da sette membri nominati ogni quattro anni dal collegio dei fondatori tra personalità di chiara fama, italiane e straniere, attive in ogni campo della cultura, e comunque nei settori di cui al successivo articolo 5. In sede di prima applicazione dello statuto, i membri del comitato scientifico sono nominati, su proposta del comitato di cui all'articolo 1, dal collegio dei fondatori nella prima assemblea, e durano in carica cinque anni. Il comitato esercita funzioni di indirizzo scientifico nonchè di controllo e di garanzia culturale su tutte le attività artistiche della fondazione; a tal fine si riunisce almeno due volte l'anno.
6. Lo statuto determina la composizione, le competenze e le modalità di nomina del collegio dei revisori.
7. La durata in carica degli organi di cui al comma 1, lettere b), c), d) ed e), è determinata in quattro anni.
8. Non possono essere nominati componenti degli organi di cui al comma 1, lettere b), c), d) ed e), quanti rivestono incarichi pubblici o

responsabilità primarie nell'ambito di partiti o movimenti politici; tali incarichi e responsabilità sono comunque incompatibili con la funzione di componente dei predetti organi.

9. Il presidente ed i quattro componenti del consiglio di amministrazione sono nominati con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, su designazione del collegio dei fondatori.

10. Lo statuto determina le competenze degli organi della fondazione, sancendo la netta distinzione tra le funzioni e la responsabilità attinenti la gestione amministrativa e quelle attinenti la gestione artistico-culturale, e garantisce la piena autonomia del sovrintendente nell'esercizio di queste ultime.

11. Lo statuto determina la composizione, le competenze e le modalità di nomina del collegio dei revisori.

12. La fondazione è obbligata alla tenuta dei libri e delle scritture contabili prescritti per le società di capitali. Il bilancio consuntivo è sottoposto a certificazione da parte di società di revisione riconosciuta dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB).

13. I proventi derivanti dalle attività, iniziative e manifestazioni della fondazione sono assoggettati all'imposta sugli spettacoli con l'aliquota di cui al n. 5 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e successive modificazioni ed integrazioni.

E

(Settori di attività)

1. La fondazione «La Biennale di Venezia» opera nei settori: arte contemporanea, cinema, musica, teatro e architettura. A ciascun settore ed all'archivio storico delle arti contemporanee è preposto un direttore nominato dal consiglio di amministrazione su proposta del comitato scientifico.

2. La fondazione potrà deliberare l'operatività in settori diversi da quelli indicati al comma 1, con voto unanime dei soci fondatori.

3. I direttori dei settori durano in carica due anni e sono rieleggibili per una sola volta.

4. Il direttore dell'archivio storico delle arti contemporanee (ASAC) dura in carica per quattro anni, è rieleggibile una sola volta, ed ha il compito di valorizzare il patrimonio storico e documentale della fondazione, anche promuovendone la conoscenza e la circolazione in Italia e all'estero. Il direttore dell'ASAC ha altresì il compito di sviluppare le attività permanenti della fondazione, indirizzandole verso il maggior radicamento nel tessuto culturale e civile veneziano.

5. I direttori gestiscono direttamente le risorse loro assegnate per la realizzazione dei progetti di rispettiva competenza e rispondono al consiglio di amministrazione del rispetto dei limiti di spesa indicati in ciascun progetto.

F

*(Soppressione dell'Ente autonomo
«La Biennale di Venezia»)*

1. All'atto del riconoscimento della fondazione, l'ente autonomo di cui alla legge 26 luglio 1973, n. 438, è sciolto ed il suo patrimonio confluisce in quello della fondazione di cui alla presente legge.
2. Il personale che, alla data di scioglimento dell'ente autonomo, si trova in servizio presso l'ente stesso è collocato in apposito ruolo ad esaurimento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.
3. In sede di prima applicazione dello statuto, la fondazione potrà assumere, a domanda, il personale di cui al comma 2 attribuendo specifica rilevanza all'attività svolta dallo stesso presso l'ente autonomo la Biennale di Venezia.

G

(...)

1. Alla fondazione è assegnato un contributo di lire 20 miliardi annui per la durata di un triennio. Al relativo onere per l'anno 1993, si provvede a carico del capitolo 8043 dello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo così come determinato dalla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 1992, n. 500.
2. Il comune di Venezia è tenuto alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili e degli spazi tradizionalmente adibiti alle attività dell'ente, attualmente di sua proprietà o di proprietà demaniale.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1993

121^a Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Pisicchio.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REDIGENTE

COMPAGNA ed altri. Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche (835)

NERLI ed altri. Norme generali in materia di lavori pubblici (526)

MARNIGA ed altri. Norme generali in materia di lavori pubblici (397)

Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valentise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi

BOSCO ed altri. Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315)

SENESI ed altri. Disciplina delle procedure per la realizzazione delle infrastrutture di sistemi della mobilità (1043)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta pomeridiana del 3 agosto scorso.

Viene posto ai voti ed approvato all'unanimità l'emendamento 1.1 del relatore, come da lui stesso riformulato.

La Commissione conviene quindi sulla opportunità di rinviare il seguito della trattazione dei provvedimenti alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive, a partire dalla giornata di lunedì 13 settembre.

Il seguito della discussione congiunta è pertanto rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che le sedute già convocate per oggi alle ore 15 e 20,30, nonché quella di domani, alle ore 9, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 10.

EMENDAMENTI

Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294 e connessi)

Art. 1.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

(Principi generali)

1. In attuazione dell'articolo 97 della Costituzione l'attività amministrativa in materia di opere e lavori pubblici deve garantirne la qualità ed uniformarsi a principi di efficienza e di efficacia, secondo procedure improntate a criteri di economicità, tempestività, trasparenza e correttezza, nel rispetto del diritto comunitario, e della libera concorrenza tra gli operatori.

2. Per la disciplina delle opere e dei lavori pubblici di competenza delle regioni anche a statuto speciale, delle province di Trento e Bolzano e degli enti infraregionali da queste finanziati le norme della presente legge costituiscono norme fondamentali di riforma economico-sociale e principi della legislazione dello Stato ai sensi degli articoli 116 e 117 della Costituzione, anche per il rispetto degli obblighi internazionali dello Stato.

3. Il Governo, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera d), della legge 23 agosto 1988, n. 400, emana atti di indirizzo e coordinamento dell'attività amministrativa delle regioni in conformità alle norme della presente legge.

4. Le norme della presente legge non possono essere derogate, modificate o abrogate se non per dichiarazione espressa con specifico riferimento a singole disposizioni».

1.1 (riformulazione)

IL RELATORE

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1993

163ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
GIANOTTI*Interviene il ministro del commercio con l'estero Baratta.**La seduta inizia alle ore 9.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Riprende lo svolgimento delle interrogazioni nn. 3-00375, 3-00704, 3-00706, 3-00711, 3-00712 e 3-00721, rinviato nella seduta del 3 agosto.

Dopo che il presidente GIANOTTI ha ricordato che il ministro Baratta ha già risposto alle interrogazioni nella seduta del 3 agosto, prende la parola la senatrice TADDEI la quale si dichiara insoddisfatta della risposta poichè il Ministro ha enunciato obiettivi condivisibili rispetto alle funzioni e al ruolo dell'ICE, ma ha mancato di indicare indirizzi e misure da assumere per conseguire gli scopi indicati. Auspica in proposito un rafforzamento delle funzioni di controllo sull'operato dell'ente da parte del Ministero, con procedure meno burocratiche, nonchè un chiarimento sui motivi che hanno portato alla chiusura di alcuni uffici all'estero - aperti spesso più per ragioni politiche che per motivi economici - e sulle funzioni degli uffici italiani dell'Istituto, impegnati prevalentemente sui controlli dei prodotti agroalimentari. Tali funzioni, a suo avviso, dovrebbero essere attribuite a un'altra distinta struttura.

Anche le affermazioni sul buon andamento delle relazioni sindacali suscitano perplessità, poichè non sembra che l'Istituto intenda valorizzare il personale, promuovere le professionalità ed individuare le aree di inefficienza e di spreco. Non basta infatti assicurare l'applicazione del contratto relativamente alla parte retributiva.

È necessario che il Ministro avvii immediatamente un serrato confronto con i vertici dell'ICE, anche al fine di affrontare preventivamente le questioni sollevate dalle recenti iniziative della magistratura

che segnalano l'esigenza di far valere principi di trasparenza della gestione, al di fuori dei quali non è pensabile alcun rilancio dell'ente. Il Governo deve assumere tempestivamente atti incisivi, concreti ed urgenti: in caso contrario gli obiettivi enunciati dal Ministro, sui quali la sua parte politica concorda, non potranno essere conseguiti.

Secondo il senatore TURINI dalle dichiarazioni rese dal Ministro emerge il fallimento della legge di riforma: infatti, le spese di funzionamento dell'ICE continuano a gravare sul bilancio statale, non essendo state realizzate le nuove entrate che l'istituzione di servizi a pagamento avrebbe dovuto comportare. Vi sono altri numerosi elementi che attestano tale fallimento: la minor presenza sui mercati esteri, la crescente demotivazione del personale - documentata anche da una indagine svolta da una agenzia specializzata per conto dell'Istituto - , i vari episodi di degenerazione amministrativa, dalle numerose inchieste avviate dalla magistratura sull'operato dei vertici dell'istituto al crescente ricorso a esperti esterni, appartenenti alla stessa area politica del Presidente e remunerati lautamente.

È quindi necessaria una verifica sul complesso dell'attività dell'Istituto e a tale proposito le dichiarazioni del Ministro rappresentano un positivo impegno, per cui si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta. Occorrono però misure incisive per porre fine all'attuale situazione gestionale dell'ente e procedere ad una obiettiva valutazione delle responsabilità dei suoi vertici e pertanto propone l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su questi temi.

La senatrice MAISANO GRASSI ritiene che nella sua risposta il Ministro abbia fornito informazioni utili, anche se parziali soprattutto per quel che riguarda l'individuazione dei parametri di utilità per la valutazione delle singole iniziative promozionali. È però necessario porsi il problema generale dei risultati della riforma varata con la legge n. 106 del 1989 e, sotto questo profilo, va rilevato che il rapporto tra l'ICE e le imprese non è stato proficuo, specialmente per quel che riguarda le aziende piccole e medie, e l'Istituto non ha agevolato le attività di scambio indispensabili ad un sistema produttivo di trasformazione quale è quello italiano. Dalla risposta del Ministro emergono anche perplessità sulla correttezza della gestione dell'Istituto, mentre per quel che riguarda le affermazioni sul positivo andamento delle relazioni interne, non sembra che si tenga conto delle denunce dei sindacati sulla mancata valorizzazione del personale dipendente. Nel dichiararsi insoddisfatta della risposta del Ministro, la senatrice Maisano Grassi preannuncia quindi una iniziativa del Gruppo Verdi-La Rete per la riforma dello statuto dell'ICE.

Il senatore MANNA ritiene necessario istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta che indaghi sulla grave situazione dell'ICE, anche in relazione agli episodi oggetto delle indagini avviate dalla magistratura.

Il senatore MOLINARI si dichiara insoddisfatto della risposta del Ministro che, a suo avviso, ha eluso i precisi quesiti posti nelle sue

interrogazioni. Nonostante l'introduzione di servizi a pagamento con la riforma del 1989, l'Istituto registra attualmente un consistente disavanzo di bilancio: gli stessi ispettori del Ministero hanno evidenziato l'esigenza di chiudere almeno 20 sedi per avviare il risanamento. In effetti, la riforma, che avrebbe dovuto rilanciare l'ente, sembrano essersi risolta nella crisi finanziaria, nella chiusura di alcune sedi e nella elevata conflittualità dei rapporti con il personale: a ciò occorre aggiungere le inchieste aperte dalla magistratura nei confronti dei massimi dirigenti.

L'attribuzione di autonomia finanziaria e di bilancio all'ente ha dato luogo ad una falsa privatizzazione, in base alla quale l'ente continua a dipendere per la sua sopravvivenza da risorse pubbliche, mentre ritiene di poter aggirare i vincoli posti dalla legge al comportamento degli amministratori con una gestione disinvolta, che ha condotto ad aumenti retributivi dissennati per i dirigenti, alla chiusura di sedi, nonché al ricorso a consulenze esterne a condizioni assai onerose. Gli stessi sindacati hanno denunciato l'ingiustificata lievitazione dei costi sopportati per il personale e per le consulenze. In generale, i servizi erogati a pagamento risultano di qualità assai scadente e, nonostante le affermazioni sulla priorità da attribuire alla piccola e media impresa, sembra che sotto la presidenza del dottor Inghilesi l'ICE si sia supinamente adagiata sugli interessi di alcune grandi società ed in particolare della società Acqua Spa, alla quale il Presidente dell'ICE risulta legato da vincoli di interesse tali da configurare una situazione sostanziale di incompatibilità. Risulta inoltre che altre aziende abbiano goduto di un trattamento privilegiato da parte del dottor Inghilesi sin dai tempi della sua appartenenza ai vertici dell'Enel. Numerosi episodi dimostrano che il dottor Inghilesi ha abusato del suo ruolo. Analoghe gravi perplessità suscitano episodi come quelli relativi all'apertura del Centro esposizioni di Orlando, per il quale la magistratura sta indagando in relazione ai motivi che hanno condotto ad investimenti onerosissimi in una zona di scarso interesse commerciale.

Vi sono pertanto tutti gli elementi per giustificare l'immediata sostituzione dei vertici dell'Istituto anche, eventualmente, ricorrendo al commissariamento; d'altra parte, è necessario avviare una approfondita riflessione sull'esito della riforma del 1989, che va salvaguardata nei suoi principi attraverso l'adozione di misure che invertano l'attuale tendenza e assicurino un effettivo rilancio dell'Istituto, anche attraverso la riforma del suo statuto.

Vi è inoltre la preoccupante tendenza di alcuni dirigenti esteri dell'ICE a travalicare l'ambito delle proprie competenze, assumendo spesso iniziative a carattere politico che non hanno mancato di suscitare lamentele da parte delle competenti autorità diplomatiche, come è avvenuto per l'Ambasciata italiana a Mosca.

Il senatore PAIRE rileva che la risposta del Ministro ha evidenziato la difficile situazione dell'ICE che, attualmente, non sembra in grado di assolvere ai suoi compiti istituzionali, soprattutto per quel che riguarda il sostegno alla piccola e media impresa. Particolari preoccupazioni desta l'andamento finanziario dell'ente dato che, tra l'altro, il contributo dello Stato risulta impiegato quasi interamente per far fronte agli oneri

per la retribuzione del personale e in particolare per lo spropositato incremento delle retribuzioni dei dirigenti. Inoltre, il ridimensionamento della vigilanza ministeriale previsto dalla legge n. 106 del 1989 ha consentito il ricorso a esperti appartenenti all'area politica del Presidente dell'Istituto, con oneri assai gravosi, mentre l'intervento della magistratura aggiunge ulteriori elementi di perplessità sulla correttezza della gestione. Occorre pertanto procedere al commissariamento dell'ente, valutando successivamente l'eventualità di una iniziativa legislativa del Governo per modificare la legge n. 106 del 1989.

Il presidente GIANOTTI fa presente che a quattro anni dall'approvazione, la legge n. 106 del 1989 sembra effettivamente aver mancato i propri obiettivi, sia per quel che concerne l'efficienza e l'economicità della gestione sia per quel che riguarda i rapporti con le imprese. Altri episodi, come i difficili rapporti con il Ministero vigilante e le indagini avviate dalla magistratura, sottolineano l'opportunità di prevedere il commissariamento dell'istituto con finalità di riassetto e di rilancio delle attività.

Il ministro BARATTA ricorda di aver già manifestato, nel corso della esposizione sulle linee programmatiche del suo Dicastero, l'intenzione di portare a conoscenza della Commissione i singoli atti concreti attraverso i quali egli avrebbe dato attuazione agli impegni assunti. Tra le misure di riorganizzazione del Ministero che si stanno portando a compimento in questo periodo vi è anche il riordinamento delle funzioni di vigilanza. Recentemente, il bilancio dell'ICE è stato sottoposto a verifica, da parte del Ministero, con un livello di approfondimento senza precedenti e la stessa richiesta di determinare criteri per la valutazione dei singoli programmi promozionali rinvia all'elaborazione di principi gestionali innovativi che stanno dando i primi risultati e che mirano a realizzare un più incisivo regime dei controlli sull'efficienza e l'efficacia delle iniziative. Il conseguimento di tali obiettivi, peraltro, comporta numerosi atti di riorganizzazione del processo decisionale.

Dopo aver richiamato la necessità di atti e comportamenti coerenti con le finalità recate dalla legge n. 106 del 1989, il Ministro si sofferma sulle attribuzioni dell'ICE in materia di controlli sui prodotti ortofrutticoli, sottolineando che lo svolgimento di tali funzioni, di competenza delle sedi italiane, non comporta entrate per l'ente. Peraltro, l'attuazione del mercato unico europeo modifica profondamente la natura dei controlli suddetti: presso il Ministero è stata pertanto attivata una Commissione di studio per il riesame delle esigenze tecniche ed organizzative alla luce del nuovo quadro istituzionale.

Attualmente - prosegue il Ministro - non sono previste iniziative per la modifica della legge n. 106 del 1989 o dello statuto, nè si ravvisano elementi tali da giustificare interventi straordinari nei confronti degli organi di vertice dell'ICE. In conclusione, il Ministro assicura che entro la seconda metà di settembre potrà fornire alla Commissione elementi più precisi sul tema della riorganizzazione dell'attività ordinaria dell'Istituto.

Il presidente GIANOTTI, preso atto della dichiarazione del Ministro, auspica che entro la fine del mese di settembre possa tenersi una audizione sui temi affrontati nel dibattito odierno.

La seduta termina alle ore 10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1993

121ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVATTA

La seduta inizia alle ore 9,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(R 030 0 00, C 11ª, 0003)

Il Presidente COVATTA, accertata la mancanza del numero legale, in considerazione del previsto inizio alle ore 10 dei lavori dell'Assemblea, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 9,40.